21

D'ALESSANDRO

GLI AMANTI FELICI

di C. Goldoni

(1891)

D'Alessandro Gennaro

# GLI AMANTI FELICI

## CANTATA A TRE VOCI.

[illegible]

[illegible] (circa il 1740) —

# GLI AMANTI FELICI

## PERSONAGGI

**Tirsi — Nice — Artrando**

---

**Tirsi, Nice,** *poi* **Artrando.**

*Tir.* Cara man che mi consola.
*Nic.* Cara pace del mio cor.
*Mir* Amerò sempre te sola.
*Nic.* Tu sarai sempre il mio amor.
*Tir.* Vieni, Nice adorata, or che declina
Verso l'occaso il sole, or che t'invita
Col dolce respirar l'aura soave.
Vieni, se non t'è grave
La compagnia del tuo fedel pastore,
Sotto quest'ombra a ragionar d'amore.
*Nic.* Ah, non vorrei che il genitor severo
Teco mi ritrovasse.
*Tir.* A te pretesti
Non mancheran. Puoi dir che dalla balza
Rovinando l'armento
Me chiamasti in aiuto; o che dal lupo
Me chiamasti in difesa. Arte non manca
Alle ninfe leggiadre
Per deludere accorte un vecchio padre.
Se hai pietà del mio tormento,
Non partir da chi t'adora:
Vieni, o cara, per brev'ora
Le mie pene a ristorar.
Son cagion del mio tormento
Gli occhi tuoi troppo ritrosi;
Se li vòlgi a me pietosi,
La mia pace puoi formar.

*Nic.* Via, son teco: sediam; d'amor parliamo;
Ma il primo patto è questo:
Sia l'amor di cui parli, e saggio e onesto.
*Tir.* Chi potrebbe altrimenti
Con Nice favellar? Sposa ti bramo:
Ecco l'amor, con cui ti seguo ed amo.
*Nic.* Fa che Artrando lo sappia. Al padre mio
Chiedimi, e sarò tua.
*Tir.* Poichè son certo
Del tuo amor, lo farò, ma volli prima
Il tuo core spiar; che nulla giova
La beltà posseder di chi s'adora,
Quando il suo cor non si possede ancora.
*Nic.* Da gran tempo donai
A te l'anima mia...
*Art.* Nice, che fai?
*Nic.* (Misera me!)
*Art.* Così delle commesse
Alla custodia tua tenere armente
Abbandoni la cura!
*Nic.* Ascolta... Il lupo...
L'armenta... Il monte...
*Art.* Taci.
Tutto so, tutto intendo, oh ninfe audaci!
Dov'è il rossor antico,
Che avean le ninfe impresso?
Tutto è baldanza adesso,
E tutto è vanità.
Del loro cor pudico
Gli occhi facevan fede:
Ma adesso in lor si vede
Tutt'altro che umiltà.
*Tir.* Artrando, non sdegnarti; io già non sono
Il più vile pastor, nè il più mendico.
Sai che d'armenti io copro
Le spaziose campagne.
*Art.* E che per questo?
*Mir.* Nice chiedo in isposa, ed ottenerla
Spero da tua pietà.
*Art.* Tirsi, t'inganni,
Ricco tu sei d'armenti,
Ma ti mancano ancora il senno e gli anni.
*Tir.* Infelice amor mio!
*Nic.* Deh! padre amato,
Per quel tenero amor, con cui mi guardi,

Per quei teneri baci
Che mi desti bambina.
Abbi di me pietà Rammenta oh! Dio
Che dipende da Tirsi il viver mio.
Se crudel resisti ancora
Tu vedrai morir la figlia.
Padre amato, ti consiglia
Col tuo sangue e col tuo cor.
Non voler che afflitta mora
Chi ua speme ognor chiamasti;
Se la vita a me donasti
Dona a me la pace ancor.

*Art.* (M' intenerisce.) Orsù vuo' darti un segno
Del paterno amor mio. Tirsi, t'accosta,
Porgi a Nice la destra: or sposi siete.

*Tir.*) *Nic.*) Grazie, o padre....

*Art.* Le grazie al ciel rendete.

*Tir.* Cara, ti stringo al seno.

*Nic* Caro tu sei pur mio.

*Art.* Figli ne godo anch' io.

a 3. Mi sento il cor ripieno
Di gioia in sen brillar.
Piacer che sia maggiore
D' un fortunato amore
No, non si può bramar.

FINE.

Il Vigesimoquarto Volume:

# IL TALISMANO

AMORE FA L'UOMO CIECO